A. Gelius lo. xx° et ultimo Ostrea echinos luna crescens
implet deficiens macrescit |

Cum volueris invenire 2^{la} proportionem alicuius proportionis date
invenias unum terminum qui sic se habeat ad maiorem istorum datorum
sicut se habet maior illorum ad minorem tunc comparans maximo et minimo
simul composito proportio 2^{la} proportionis prime. Ubi gratia Si vis invenire
unam proportionem regulam. regule invenias unum terminum qui
sic se habeat ad. 4. sic. 4. ad. 2° et ~~et~~ 8. poster 8 ad. 2° et est
proportio .4^{la}. que .2^{la}. 2^{le}. et cetera. aliter facilius multiplica denominatorem
proportionis per se ipsum et proportionatur quod denominat numero resultante
est. 2^{le}. ad. p^{m}. Commutatim sic se habet a. ad. b. ita. c. ad. d. ergo sic
se habet. a. ad. c. ita. b. ad. d. i. sicut se habet antecedens unius ad antecedens
alterius ita consequens ad consequens. Conversa sicut a. ad. b. ita. c. ad. d. ergo.
sicut b. ad. a. sic d. ad. c. i. sicut consequens unius ad suum antecedens
sic consequens alterius ad suum antecedens.

Disiuncta sicut a. ad. b. ita. c. ad. d. i. quod proportionaliter antecedentium
separatum ad sua consequentia est equalitas proportionum.

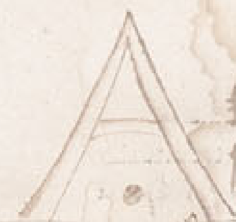
Coniuncta sic a. ad. b. ita. c. ad. d. ergo sic a. et. b. ad. b. ita
c. et. d. ad. d. i. sic antecedens unius et consequens simul ad consequens. ita
antecedentis alterius et consequentis simul ad consequens.

Conversa sic a. ad. b. ita. c. ad. d. ergo sic a. et. b. ad. a. ita
c. et. d. ad. c. i. sicut antecedens unius et consequens simul ad antecedens ita
antecedens alterius et consequens simul ad antecedens.

Eque a. b. c. d. e. f. sic a. ad. b. ita. d. ad e. sicut b.
ad. c. ita. e. ad. f. sicut a. ad. c. ita. d. ad. f.

Eque proportionaliter est duabus multitudinibus acceptis que sic
se habent quod qualis est proportio in una multitudine primi
termini ad 2^{m} terminum eiusdem et 2^{i}. termini ad 3^{m}.
eiusdem sic deinceps. et primi termini ad ultimum eiusdem est
proportio in alia multitudine primi termini ad 2^{m}. et 2^{i}
ad 3^{m}. eiusdem semper et 3^{m}. ad. 4^{m}. et sic |

Prelim



A L padre al filio al spirito sancto
Per omne seclo sia gloria et honore
Et benedicto sia el suo nome sancto
Pero chi le creature hanno valore
Laudato et ringratiato ogne canto
Con pura mente et con divota core
Et glorificato sia la sua bontade
Pietà misericordia et caritade

D Olce signore apri le labra mie
Illumina el mio core colla tua luce
Ella mia bocca adimpi le tue vie
Piene de lode et sii sempre mio duce
Madiutorio mio intende et sie
Colla tua gratia chel mondo conduce
El mio dir sia consolatione et fructo
Di tutti quei chentenderan tal constructo

A D ogne cuor gentile et mente pura
che disidera intender la ragione
Con la quale se governa la natura
Da un principio che prima cagione
Onde ha bellezze ogne creatura
E di lor qualità et condicione
Dico che legano i versi seguenti
Chiamando idio e colla mente actenti

Salutatio

petitio

proemio





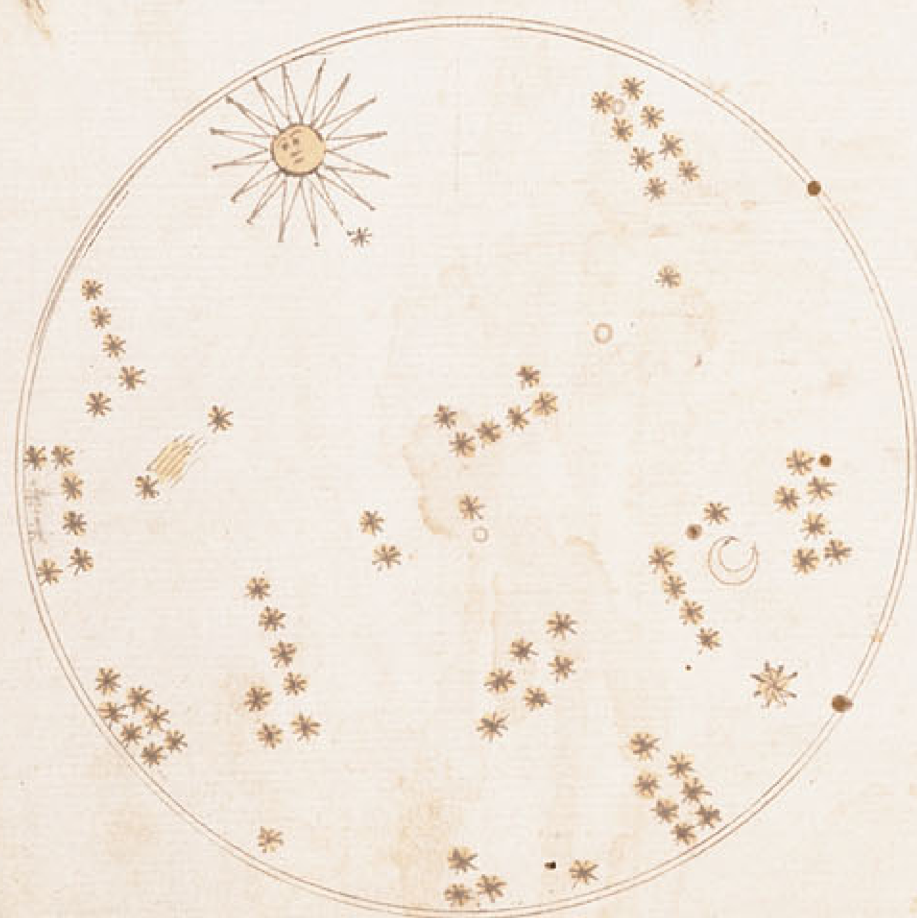
Dio patre.
Dio figlo.
Dio spirito sancto.

Trinita.
Unita.
Creatore.

potentia.
Sapientia.
Amore.

Grande.
Veloce.
Bello.

O omnipotente dio padre e signore
O summa sapientia uerbo eterno
Che fosti in carne nostro redemptore
O spiritu sancto amor superno
O uera trinita chiaro splendore
Solo uno dio uero et sempiterno
O creator dello universo mondo
Principio et fine altissimo et profondo
H [illegible] imperio nel conferma essenza
Comandi e volgi et reggi il firmamento
Lo qual dimostra la tua gran potenza
Per lo suo smisurato abbracciamento
Cognoscesi infinita sapientia
A riguardar el grande adornamento
Per noi creati a cieli tanto splendore
E qui sentende infinito amore
La sua grandezza passa ogne intellecto
La sua velocita vie piu trascende
Quanta bellezza et di quanto dilecto
Se vede in esso chi col cuor actende
Veramente ad cosi alto risperto
Lalma gentile damor tucta saccende
Disiando poter salire ad quelle
Nobile creature et chiare stelle



Veggio la stella in su chel polo [illegible]
Con quelle septe et due [illegible] gire
La qual per certo [illegible]
Da naviganti quando manca il giorno
Che la cercano et riguardan dassini
Lo corpo suo quande la borcha dinuerno
Chi piu se appressa a vedere la supme
Chi piu freddo sente e ghiacciato [illegible]
Dallopposita parte e laltro polo
Simile ad questo freddo di natura
Chi non si po vedere dal nostro suolo
Benche tra noi e quello e grande arsura
La quale e sempre socto lo meriggio il sole
Che fa el norte el dia del mistiza
Tra questo caldo el due fredde zone
Sono i luoghi habitati et le persone
Dentro a si grande et al mezzo terreno
Di stelle sono uno numero infinito
Et ciaschuna produce la sua reflexione
Nelli corpi humani e nel terrestre sito
Benche di pochi se nabbia scienza
Perche souente tramuta il suo sito
Che da produce diverse fature
Pero di tucta non sa lor nature

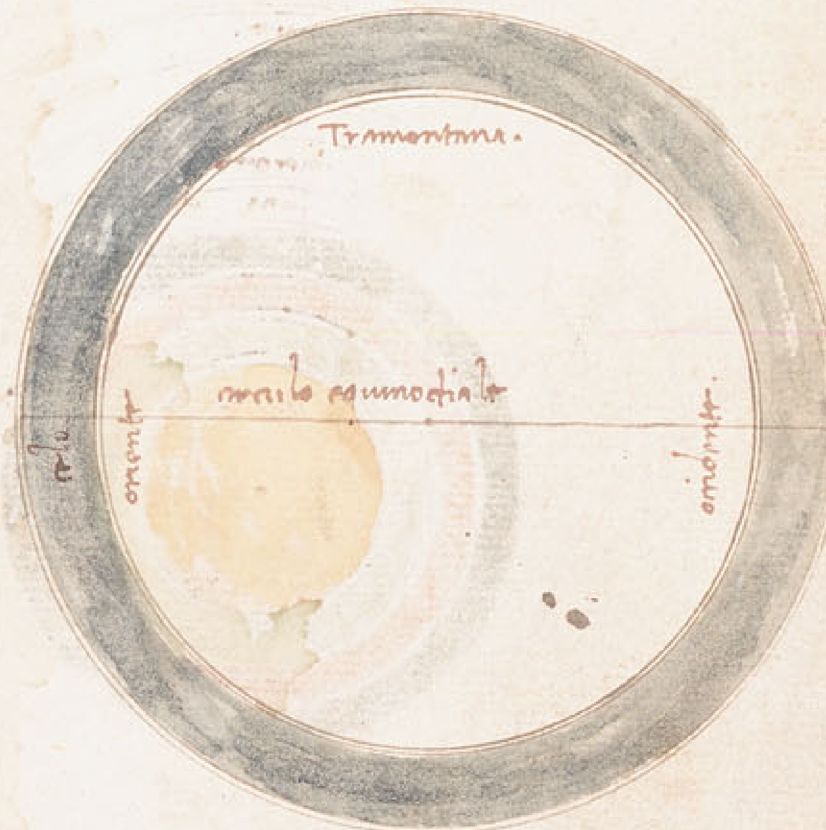
Tramontana.

Lalta tramontana.

Equinottio

Stelle.





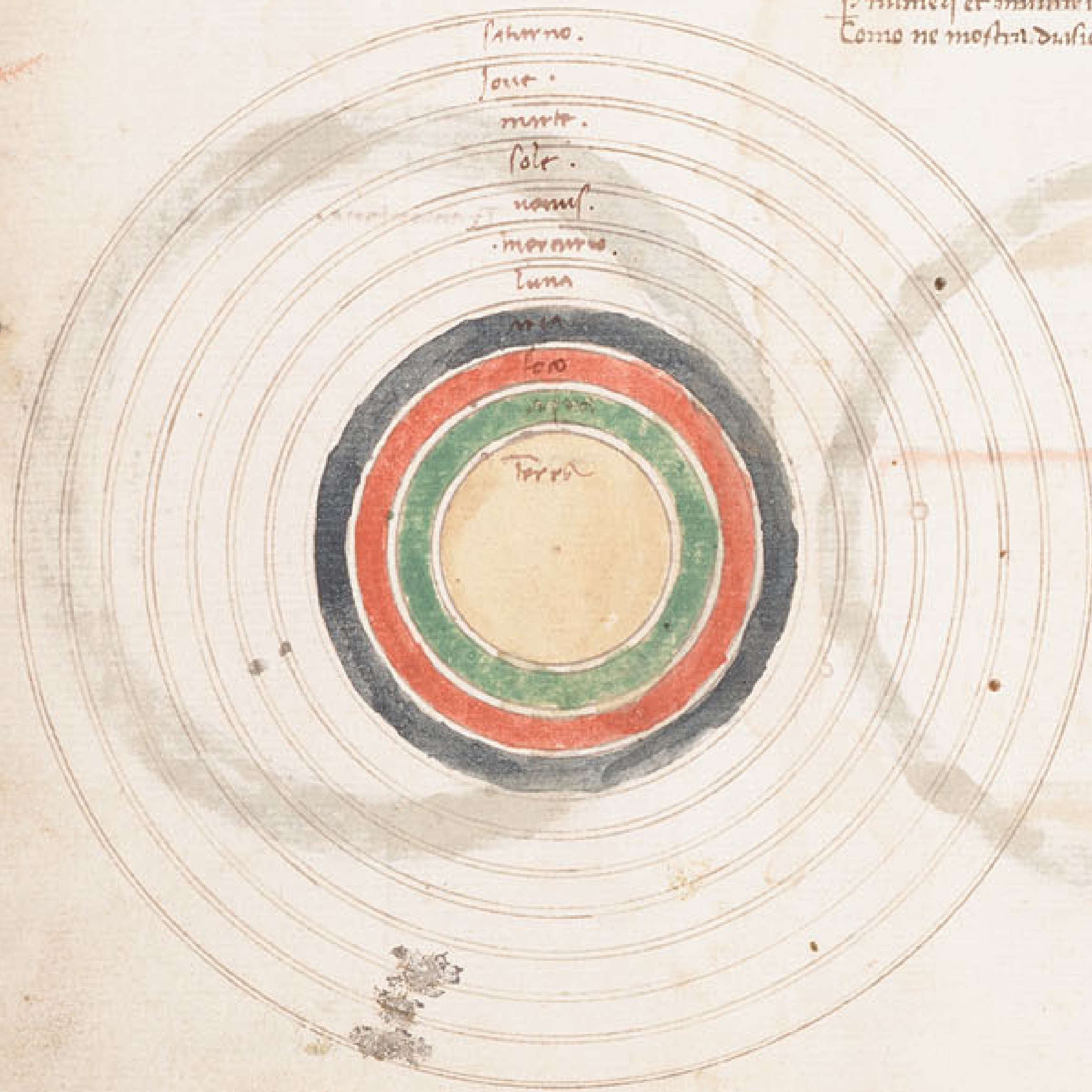
Zodiaco.



Li segni con lor complexioni.

Spere.

Saturno.



Vedete che ciascho pianeta è magnato dio zah savi
Zodiaco chiamato in si pone
Nel qual dodici segni buoni et piani
Revolgiendo fanno con molta ragione
Huomini beste pianti pesci et nani
Perch abbiano a sentir lor condicione
Per ciascun vole ciascun sole un mese intero
Esser di loro a ciascuno com spiero

Sonno lariete et leo et sagiptario
Di natura di foco caldo et fero
Il tauro et storpio et pesce per contrario
Humidi et freddi sonno et posson il lecho
Et virgo et tauro contrarii ad aquario
Perch ciaschun di lor è freddo e secho
E esso humido et caldo et cosi libra
Et quel che due gemini insieme ombra.

Poy sonno septe pianeti in septe spere
L'uno dentro l'altro degno mosso
Saturno è primo de quelle Lumiere
Ch in ussta parte orientale gitto
Le lor proporcioni son cosi vere
Ch ne puo vedere prova ciaschun viro
Per numeri et misure sença bugia
Como ne mostra dusio astrologia

Questo pianeto assai contemplante
E pensativi e crudi e lor assai
Sortilega d'ingegno a tutti quanti
Sonne al ben fare si come al mal avanti
Cui de suoi vede per sembianti
Che sopra gli altri son molto aveduti
Il huomo che diviene huomo di creata
Et hebbe la natura della pianeta

Di costui nacque il magnanimo Ioue
Da gli antichi preson l'altro nome
Del secondo pianeto che se muove
Nella sua spera relucente come
Chiaro cristallo et questo in ciascun dove
A segnoria com parte giuste come
Et temperato et da di sé influencia
Di segnoria et di magnificencia

Seguito dentro lui l'ardente marte
Suo figlie di natura sanguinose
In vita vabundo e le sue arte
Sonno d'essere ardenti et furiose
Al suo servizio piace esser sparti
Nemici de pigricia et di riposo
E se vogliono pigliare la maggior parte
Di vendette di fortezza hanno grandarte

Saturno.

Iove.

Marte



sol

similitudo

Chiaro splendore et fiamma relucente
Sopra tutte altre creature belle
Di te considerare mancha ogni mente
De te parlar di ven meno ogni favella
O luce che allumini la giente
Nobile piu chalcunaltra stella
Tu rendi al mundo figura di dio
Piu chalcunaltra cosa al parer mio
O sole o cosa sola singulare
Chene insino il tempo ad questo mondo
Che ralleghi la terra et laria el mare
Quando rivegiono tuo viso giocondo
Benche nessuna vista puoi sguardare
Per tuoi raggi in quel corpo ritondo
La tua virtu ogni cosa produce
Scendendo giu per la chiara luce
Per effecti piu chalcunaltra figura
Ela figura spera laquale
Non ha principio o fine in sua misura
Questa e similitudine eternale
Non si pue manclare sua luce pura
Per cola corruptibile e mortale
A tutte cose da generatione
Principio et fine e varia condictione

Ora no si dee alcun maravegliare
Como sia vno idio in tre persone
Distincte e ciascuna singulare
Non miste una con perfecta unione
Tu vedi il sole et e il corpo solare
Ela luce el calore e con ragione
Cognosci che no e luno quel chelaltro
Et no poy ne prima luno chellaltro
Genera quel spechio isplendore
E non isplendore luy e damendue
Insieme mente procede il calore
Et no e ne serra gia may ne fue
Dalluno dallaltro ne tempo ne hore
Immediate fa lopere sue
Si tosto come appare nelloriente
Vedi suoi raggi il suo calore si sente
Non conoscendo il vero creatore
Ne veggendo piu nobile creatura
La giente anticha stette in tanto errore
Che chiamarono idio del natura
Lui adorando et facendoli honore
Et temple et sacrificij et gran cultura
Fin che stesse coperta la luce vera
El vero idio ciallumino qualera

C holloro caylo sole ha sua potenza
Secondo lor concepti o nascimenti
Huomini sonno di grande intelligenza
Che dano lume ad tucte laltre genti
Di gran doctrina et di gran sapienza
Et a ben operar non so may lenti
Ferventi sonno et pieni di caritade
Et nei quali regna somma veritade
P oi seguita di Venere el pianeta
Lucente stella et par che sempre rida
Suoi sonno tutti di natura lieta
Leali et chiari achi di lor si fida
Vaghi so adornarse doro et di seta
Cortesi et larghi nemici de nuda
Inclinati alaxuria et tan diletto
Che lasciano la ragion dellintellecto
M ercurio fa lhuomo ee ben parlante
Et con industria di mercatantia
Procuratore et giudice advocante
Tractator di qualunche cosa sia
Costui fo figlio dellalto tonante
Et suo ambasciador per ogni via
Secondo di poeti il sentimento
Ella sua stella par che sia dargento

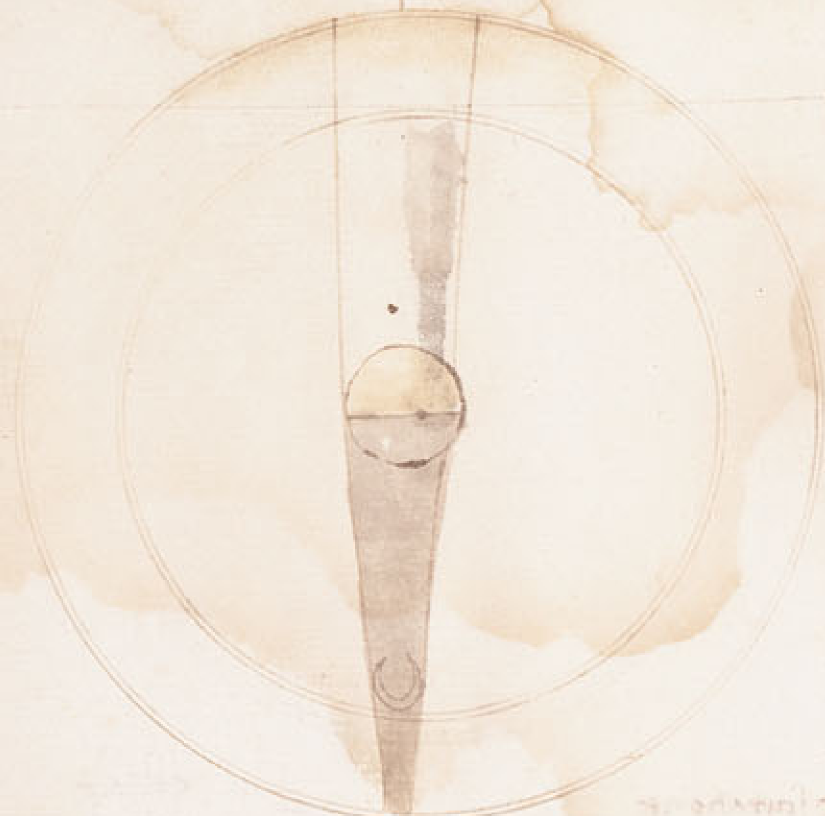
L a luna et tra pianeti il piu sectano
Et che piu tarde compie sua giornata
Suo cielo e trasparente e diaphano
Come so gli altri onde none adita
La vista si che si inguarda in vano
P tucte in sino alla spera stellata
Per che ha dilecto rimirar in quelle
Chiari pianeti et rilucente istelle
M a lo suo corpo io dico della luna
Per che solido e denso et non transpare
Quando ello sente pone in parte alcuna
Tra il sole et noi per linea recta iguale
Socto a suoi raggi cosi mostra bruna
Et a noy nolli lascia trapassare
Et tale eclypsi quando elle compiuta
Di Vechiura i noua in quel puncto si muta
S anza lume da se ma tucta ischura
Quanta ne vede il sole tanta naccende
P questo e variabile sua figura
Per che tra lui et noi meça risplende
Et quanto e piu distante sua misura
Dal sol tanto ogni di piu lume rende
Sopra la terra et quando si appressa
Ogni di scema suo lume da essa

luna

Oscuratione
del sole

Variatione
della luna

Osservatione della luna



Effetti della luna

E t quando ella è per diritta oppositione
Dallo specchio del sole e più lontana
Convien che si demostri obscuratione
Se in quel puncto ella è a nodi sovrana
Et tale eclipsi accade per ragione
Che la terra si trova allor mezzana
Et tra lei el sole e perch'ella è maiore
I raggi di passar non an vigore
S opra tutti gli homori à molto a fare
In tutti gli animali et nel piante
Et nel suo cresciere et nel scemare
Da forza o debilezza a tutte quante
In essa se dee molto riguardare
Che di corpi infermi è medicante
Et di molti se crede la ragione
Che manchano nella sua consumatione
N ei corpi humani oua dominatione
Per sua influenza e molle e bassa in pregno
Mutabile e volubile conditione
Gente de non fidarsene col pegno
Sanza fermezza et con poca ragione
Se l'anima vostra seguir il segno
Cuor feminile et non sa che si voglia
Et di ciò che gli avien sempre si doglia

7

O virtù stupenda che ruote compassibile
A ciascun cielo singular moto desti
Et colla tua sapientia ineffabile
Diversa a ciascun compredesti
E imperfetto con patto durabile
Ognun sua legge mantener volesti
Questa concordia sì maravigliosa
Trapassa nel pensiero ogni gran cosa.

ordine naturale

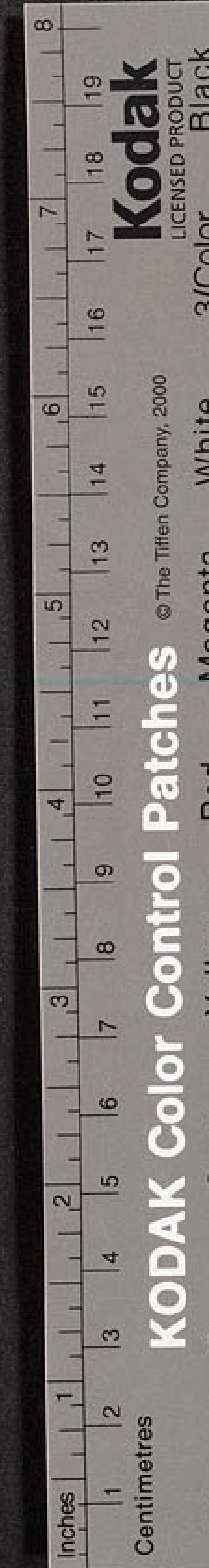
C on questa si governa la natura
Producendo le cose differenti
Onde è dissimigliante ogni figura
Di huomini et donne con varii accidenti
Chi di cose alte et chi di basse ha cura
Chi più veloce e chi con più stenti
Chi arme chi scientia e chi pastore
Et chi adunare o altro pone amore

Effetti varii nelli homini

D i questi movimenti che vengon tempi e ...
In altro è guerra e in altro dovitia
Quando sia pace et quando sia moria
Quando sia dolo et quando sia tristitia
Sì come qual più o meno ha signoria
Sintra il mondo più bene o malitia
E secondo ove la influenza ride
Sia più o meno in diverse contrade

Effetti nelli tempi

6



Dell anima .

Quinci vengono i caldi stemperati
Quinci i grandi secchi e quinci le grand piove
Quinci i gran freddi e ghiacci ismisurati
Quinci in alcun paese qui altrove
Dico qui passa i modi usati
Ragionando secondo el tempo e dove
Di tutte queste passion si cura
Et la cagione sua natura .
L anima bella nobile e perfecta
Ymago e simiglianza del maestro
Se in queste altre cose si dilecta
No prenderà il cammin commun silvestro
Et faciendo cosi vivera necta
Et collocata sia dallato dextro
Chiamata a possedere l'eterna parte
Perche vole seguir la via eterna
E t sopra tutti i cieli andera ridando
Piena damore et piena di dilecto
Et nel divino specchio contemplando
A rapiena notitia nel conspecto
Di quelle cose ch' qua giu mirando
D'intenderle patria alcun difecto
Contenta d'ogni suo sancto disio
Ringratiara eternalmente idio

Exordio .

D ico signor di sopra habbiam parlato
E di tucti cieli e di loro influentia
Quanto per gratia e mai dimonstrato
Or piaccia alla tua benigna clementia
Monstrare gli elementi e lor stato
E le stagion dell anno e la semenza
Lor qualità et lor generatione
Et di corpi mortali lor complexione
T... con misture gli elementi leghi
Sono terrene acquatiche e sensibili
Et l'un dell altro chiaramente spieghi

elementi .

Il fuoco el primo nel piu alto sito
Non conceduto alli occhi che gli lo preghi
Ma per natura quanto puo e salito
La sua spera contende al ciel della luna
Et quivi non ha mestura alchuna
L a vista humana veder nol potrebbe
Perche e piu chiaro e purissimo
Ma che ci appressasse sentirebbe

foco .

Il caldo suo cocente e ardentissimo
Ogni cosa legier passerebbe
Senza resistenza perche e suctilissimo
Poi sotto lui e la spera dellaria
La quale e molto ne suoi termini varia



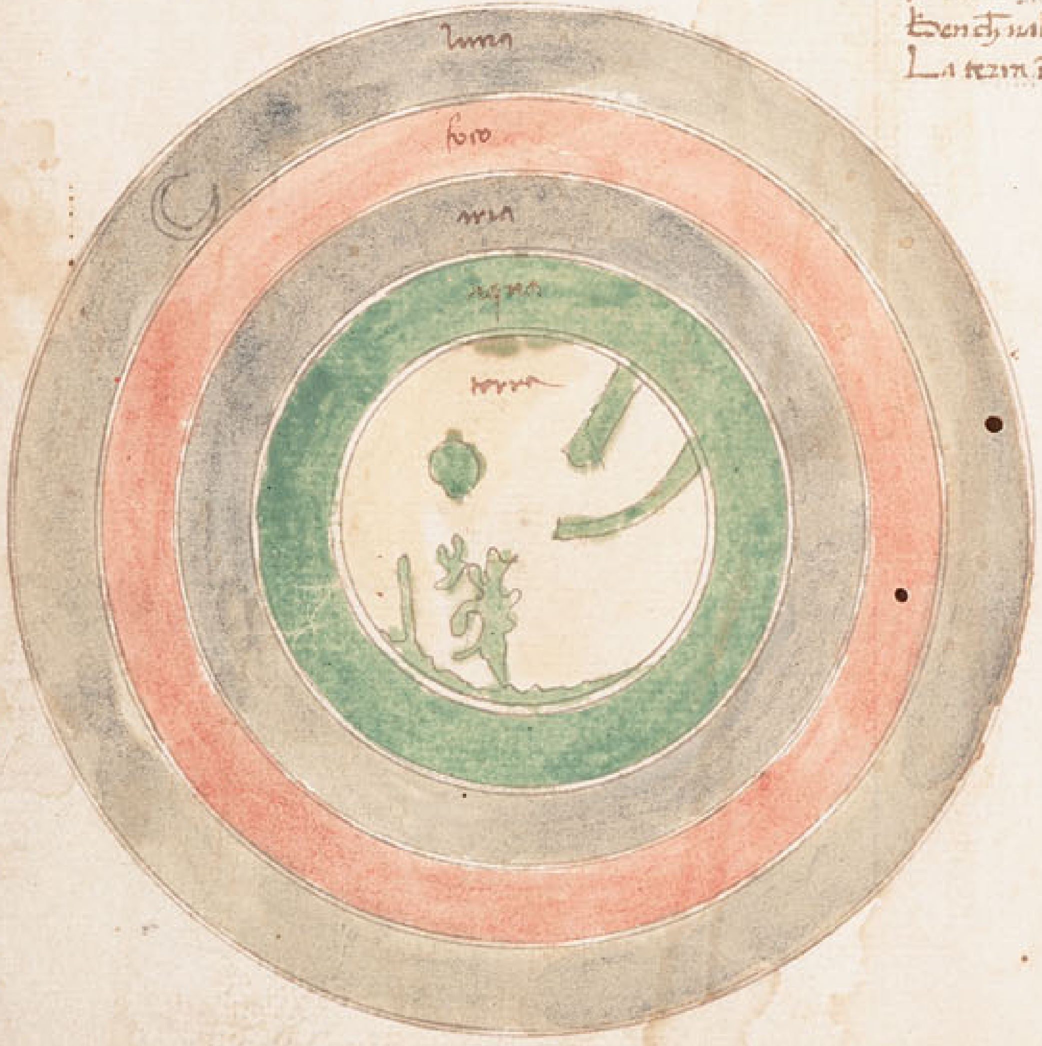


Aria

Acqua

Terra

La sua parte di sopra tocca il fuocho
Che caldo e secho assai o altri simile
Per questa e quella del secondo loco
E comecuna e purissima et sottile
Quella seconda ne molto ne poche
Sente di caldo ne non freddo stile
La terza poi collacqua e con la terra
Confina e sempre sta con loro in guerra
L acqua e humida et fredda e laria prende
Lhumido quindi e dal fuoco il calore
E pero calda e humida s'intende
La complexion dellaria e suo vigore
Per che nel mezo damendue se stende
Et dalluna et dallaltra piglia humore
Cosi giu capanda lacqua el fuoco
La terra e fredda e secha nel suo luocho
L a terra e corpo solido et pesante
Et grave piu ch alcun altro elemento
Posta nel centro dentro a tucte quante
Le spere e piu da lungho al firmamento
Da ogni parte equalmente distante
Fin laria e lo fuoco lacqua il suo contento
Benche in alcuna parte se discopra
La terra in alto e perche sia disopra

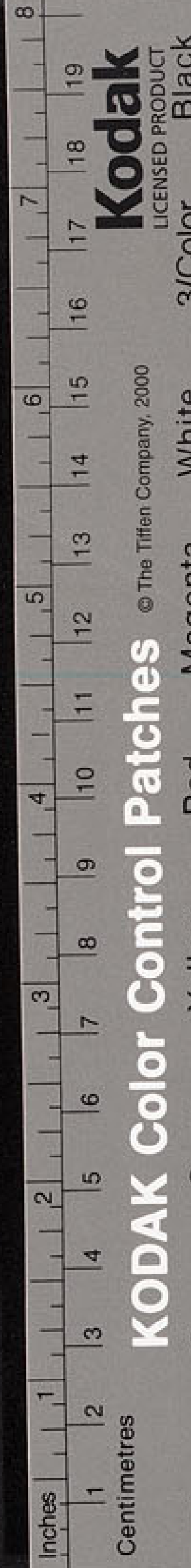


Ma nellaltra cosi le dentro o di socto
Sono l'inferno luogo di dampnati
Doue gli angeli rei ebbeno il bocto
Che nel suo ventre in eterno fermati
Fanno penare al lume del fuoco storto
Channo voluto morir nei peccati
Suo dia metro e sette milia miglia
El cercho venti due migliara di miglia
Quanto e cosa mirabile ad intendere
Del ferro et della petra uscire el fuoco
E picchola favilla viue isplendere
E cresce sopra lesca a poco a poco
E quindi puoi continente accendere
Migliara di torchi e empiere ogni luogo
Quando non ha purita e nudrimento
Se parte intorno nel suo elemento
A ncora e bella ragione ad pensare
La qualita dellaria e sua natura
Che quanto in alto piu potessi andare
La trouerresti piu sottile et pura
Pero alcun uccello non po volare
Ne sostentarsi sopra quella altura
Sustiensi in questa bassa che piu grossa
Perche fa resistenza alla percossa

Inferno

Effetti

dellaria



pantani.

prove.

monti.

Quanto più saccende nelli valli abbasso
E su luoghi di maremme e di pantani
Tanto più diviene laire folto e grasso
E lli habitanti stanno peggio sani
Perchè i grossi vapori dalto basso
Non possano exalare come di piani
Dove lhumido fa gran dimoranza
Per el secho vento che non vi possa
La cura del sole e entra en quei valloni
El suo calore vi si richiude et covà
Et genera di molte corruptioni
Dove la terra pianta non si truova
Che surghono su nellaria par nebbioni
E gin ricaggion con spessa piova
Fanno brutti aurli e seggi ferini
El corropto aire tien gli huomini infermi
Ne monti il sole come apparische il giorno
Risplende chiaro e purga ogni vapore
Venti che vi soffiano per d'intorno
Rasciugando e disciachano ongni humore
Però nelaire puro e covolto adorno
Lhumido el caldo nonanno vigore
Per queste non ve inde corruptione
Onde ve stanno sane le persone

Neve.

Gragnola.

Folgore.

Vento.

Henne materia onde laire singrossi
Onde sa manda et però ne freddura
Et per lo caldo che in bassi fossi
Quelli humido vapor surgie in altura
Et truovanil freddo avanti che più possi
Et fassi neve e chade alla pianura
Nei monte per lo freddo si mantiene
Et nelle valle in acqua si rivïene
Ma quando il sole di state più riscalda
El caldo porta più alto lhumore
Truova più freddo et però se salda
Et fassi giaggo e cade con rumore
Perchè si rompe et tutto si dissalda
Ingiù mandonne ma qui quel vapore
E secho nel precipizi si raccende
E con gran tuoni et folgori laere fende
Quellaria pura in quella regione
Ripugnac i no grossi vaporoni
Et come si patisse offensione
Quando inguigni quelle exalationi
Giulì rischiarano e per tal ragione
Queste tre ne nascie passioni
Onde si muove forte e quello sluento
Che al mare e alla terra da tormento

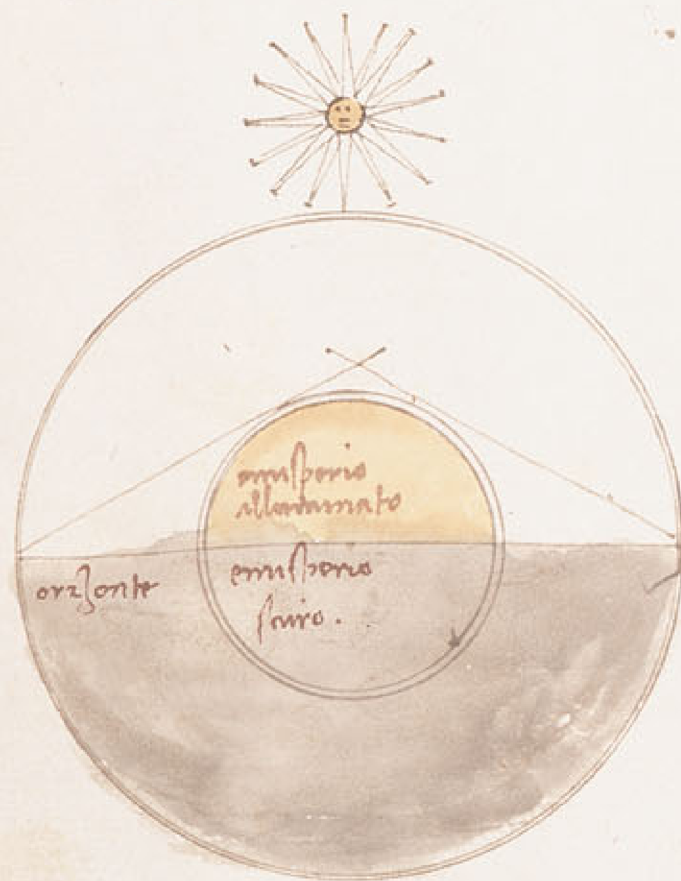




occeano

fuxo de mar colla resente

orizonte



S iede el gran mare sopra la terra fonda
Et la piu parte della cuopre e bagna
Et quella fin ch sopra la londa
Esce fuor della si come montagna
Occeano e detto quello ch la circhonda
Et per lo strecto mare della yspagna
Mecte per el mezo della terra il mare
El qual mediterranio si fa chiamare
e questo globo della terra falle
Et cosi laqua circundaria el fuoco
Sottile non resistente alle pareti
Non sarrebbe mai notte in nessun luocho
Ma il sole non po passar le sue dure osse
Et pero mancha il giorno a poco a poco
Che la terra che colghie e fussi obstina
p lombre che fa il suo corpo duro
Quanto si piglia la misura dellhore
Di tucto il tempo del secolo presente
Chel sol gira e in venti quattro hore
E intornato all usato oridente
E in di mezzi sia a tucte lore
In qual che luocho gli e sempre oriente
Venti quattro hore e un di naturale
Che tra la notte el di e sempre equale

H El tempo che comincia prima vera
Piena di fiori e di novelle fronde
E tempata rende omne riviera
Di dolci venti e del mar che tal onde
E qual e il di dala mattina a sera
Quante la notte chel sol ci nasconde
Enfino a meggo giugnio tutta via
Il giorno cresce ella notte va via
C omincia di merigo a mezo il mese
Quando il sole entra sotto lariete
Humida e calda sua complexion prese
La qual tucte le rose rende liete
Le creature son damor raccese
Et a generar son disposte et liete
Lhumido trasse dal verno passato
El caldo piglia dal sol rappressato
P ero che omne simil suo simile actende
E delli humori la luna ha signoria
Quando ella piu sopra il gran mar si stende
Sempre una volta tra la notte e la dia
Laqua del mare verso lei si stende
E l in del oceano per gran via
La sta sopera e poi la luna passa
Et laqua torna e cresce e che abbassa

Fa conto d'essere sopra un alto monte
E d'ogni parte riguardare d'intorno
Pareratti il cielo como un archo di ponte
Posar sopra la terra o come un forno
Quel cerchio de fine è l'orizonte
Oi fa che uie se sia mezo il giorno
Sera questo emisperio alluminato
E nocte sia da tucto l'altro lato.

Quando 'l sole è più presso a noi che mai
Pel cerchio che se fa più in su la esalto
E gia comincia da fuori a sfocar rai
E consumata quella humiditate
Due canti il dì che la nocte uedemo
Poi comincia a scemar sua quantitate
Fino a mezzo septembre a poco a poco
E questo tempo ha natura de fuocho.

Poi che la nocte fa col giorno equale
Comincia el freddo el caldo ua calando
E quanto e scende il dì la nocte sale
Fino a mezo dicembre seguitando
Questo tempo se dice autupnale
Nel quale il caldo al freddo contrastando
Fanno l'aria turbare et dar gran piove
Onde per l'acque il secho se remuoue.

Et fassi tempo rigido e nimboloso nel riposo
Di giacci et neui et d'acque et di gran uenti
Et ciascun fiume corre ruinoso
Facendo es spesso dapnno a molte gienti
Il mare sta turbato et tempestoso
L'aria et la terra e l'acqua combactenti
E questo uerno dura insino al giorno
Quando la prima uera fa ritorno.

Sono gli elementi quattro principali
Che son la terra e l'acqua e l'aria el fuocho
Composti sonno gli uniuersi animali
Pigliando di ciascuno assai o poco
Et nel resoluere dei corpi mortali
Omne elemento torna nel suo luocho
Huomini bestie uccelli serpenti et pesche
Et piante et pietre et cio che se nasce et cresce.

Quactro complexioni nel corpo humano
Son di natura di quattro elementi
Le quale rendeno il corpo infermo e sano
Secondo c'hanno boni concordamenti
Et come l'una si discorda da mano a mano
Seguene al corpo diuersi accedenti
Di febbri le quale sonno de piu ragioni
Secondo le predicte complexioni

Colera rossa e state fuoco e marte
Sangue aprima uera e aria e ioue
Flemma iverno acqua conla luna parte
Malinconia et terra tempo genus
Et lautumpno e dolatarno larte
Che duna delle ꝑte fosse plenus
Sarrebbe ingiudo disciplatiuo
Di cosi facte cōplexion passino
Colerici sono huomini legiery
Acuti e prompti e desti e animosi
Acti a fare prinove di buon cavalieri
Et nel combactere molto furiosi
Quā si turbano son subiti e fieri
Di corpo asciucti e di cuor rodigosi
La sua istemperanza si è terzana
Cheggusti bene e la sebitha di urane
Sanguegni sono di dolce condicione
Son temperati et dalarghezza honesti
Gente di pace et sanza offensione
Benigni e amorevoli et con festa
Somno inclinati alla fornicatione
Di tucte cōplexioni piu sana è questa
La sua distemperanza fiegrma
Che si conosche al polso e alla urina

Flemmatici son molli e freddi e grini
Pesanti e lunghi e tardi in loro affare
Di grosso ingenio quasi ilitterati
Dellor mestiero havendo altre pensare
Temon vergogna e son benigni e sani
E temperati nellor consigliare
Son pieni e grassi e lor distempanza
Cotidiana febre a nominanza
Malinconia è di tucte peggiore
Pallidi e magri son sanza letitia
Collor chabundano in cotal humore
Disposti ad tucte larti davaritia
Channo molti pensieri sempre nel cuore
Son solitarii e di poca amicitia
Quartane sonle febre malinconice
Che piu che tucte laltre son crudele
Dellanima nostra seguire guidare
Vencerem tucte queste passioni
Ma se lei lascia al corpo subiugare
Facto sarà poscia a queste inclinationi
Quando ella al corpo si lascia guidare
E seguita sue basse condicioni
Perde laltezza el ben dellintellecto
Et è ꝓsuo e nō daltrui difecto

Ma della terra l'unire con ragione
E governare el corpo con misura
Secondo la divina inspiratione
In cose basse porin poca cura
Nei beni eterni fiassi la intentione
Perche nel mondo niuna cosa dura
E sopra tucte queste cose in cielo
Volando andrai con amoroso zelo

Queste cose con peste e corruptibile
Che no posson durare ne restare in tucto
Chempiano la voglia e gli animali sensibile
E gran fatica s'acquista alquanto
E con tremore le tieni che son fluxibili
E poi le lasci con dolore et pianto
Chi vede ben ciaschedun sanza fare
Poco varra per essere a faticare

Elle ci son prestate e per nostro uso
Son facte e poste sotto il nostro piede
Chi no ha gl'occhio della mente chiuso
Le prezza tanto quanto si richiede
Ma se entro a esse amando riman rinchiuso
Fie come quel che i pie del servo siede
E quel cosa che donna priega
Segue ma della sua signoria.

Sommo maestro creator perfecto
Per cui il cielo e terra facto sono
E cioche in essi si contiene e giace
Concedi per tua gratia e per tuo dono
Che possa seguitar come a te piace
Con chiaro stile e con aperto suono
A fiorniar la terra el mare e venti
Si che sennabbia bom intendimenti

Fanno si quactro plaghe per monstrare
Siti della terra et ogni parte
Dall oriente verso il occidentale
Si fanno cinque zone malamarte
Et octo venti son per navighare
I nomi principali e i mezzi et quarte
Questi ne fanno lume a bene intendere
De qualche parte la cosa dey comprendere

Zeffiro e quel ch noi diciam ponente
E coro maestrale e aquilone
Tramontana si chiama e poi seguente
Borea dicto greco euro si pone
Per lo levante e notho i continente
Syrocho ha nome e seguita affricone
Che meggo el ultimo del chiostro
Libecto overo garbino che se dice ostro

Zone

Frigida zona
Temperata et habitabile
Torrida zona.
Temperata
Frigida

Plaga orientale.
Plaga settentrionale.
Plaga meridionale.
Plaga occidentale.

d'orienti

Euro
levante
borea
greco.
noto
sirocho.
mezodi.
affrico.
austro.
libeccio
ponente
zefiro.
maestrale
coro.
aquilone.
tramontana

E con la carta doue son segnati
Venti e porti e tucta la marina
Vanno per mare merchatanti e pirati
Quei per guadagno et questi per rapina
Et in un puncto richi o sventurati
Sonno al volte da sera a matina
Che la fortuna in mar [illegible] altra cosa
Non si dimonstra tanto ruinosa
Col bossolo della stella temperata
Di calamita verso tramontana
Veggion apuncto ove la prora guata
E se dal suo viagio s'alontana
E col timone diriçça omne fiata
La nave quei che stan con mente sana
Suso il nochier in poppa a comandare
Di puncto in puncto che la debbon fare
Tiran l'antemna più alta et più bassa
Secondo il vento tempato o forte
E più da un vento ad altro salta
Bisogna chi visia le gienti accorte
A vegliere e comettendo di falca
Subbito sonno a piculo di morte
E sopra tucte cose al navichare
Bisogna essere sollicito e vegiare

carta

ghugola

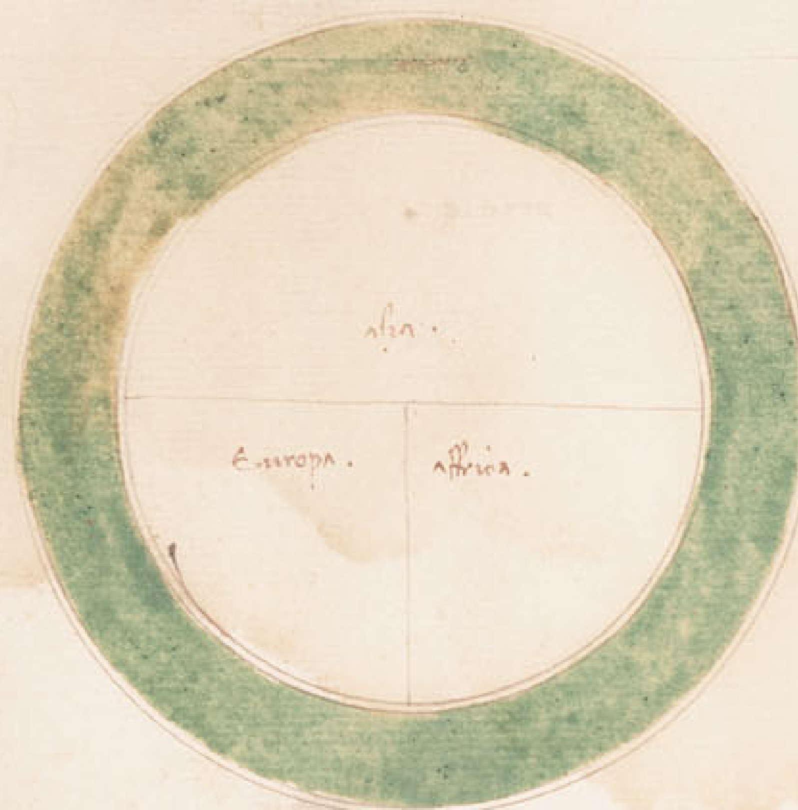
uelo

15

Bisogna il orilogio per misurare
Quanto hore a un vento sieno andati
Et quante miglia per hora arbitrare
Et troverai doue sonno arrivati
Se gli è di nocte si cercano i mare
E quando sonno della terra sospitti
Vanno la nocte con più sentimento
E temperan le vele a poco vento
Quando hanno vento che contrario sia
Volteggian e da man destra e da sinistra
Per non dislungarsi dalla lor via
Che quando non se perde assai s'acquista
Infino ad tanto che forza non sia
Per gran fortuna quando il mare s'attrista
Di cercar porto o in diricto trovare
Et alle volte a rompere hanno il andare
E gli occhi i cinque non so troppo forti
Sonno in furore in ciascheduna parte
Et tre contrari mal entrar nei porti
Vedi bisognio pratica et guardare
I marinai che non sonno accorti
Spesso vi prendon lor navili e sarte
Che la lenitate [illegible] con [illegible]
L'ancora gietta e la nave ad [illegible]

Loriolo

14



Della terra



Scogli sonno molti p lo mar coperti
Sel ui priore erompe alcuna uolte
Che non ha marinari ben destri expti
Isole grandi e piccole son molte
E delle parlaremo a luoghi certi
Cu ueremo lla oue son uolte
Veggiamo in prima in gnale la terra
Come si uide e come il mare la serra

In t dentro a un o mostro il desegno
Come in tre parti fu diuiso il mondo
Ella soperiore e magiore regnio
Che quasi piglia la meta del tondo
Asia chiamata el gamboricto e segnio
Che parte el terzo nome dal secondo
Affrica dico da europa el mare
Mediterrano tra esse in mezzo appare

Questo tondo non e mezzo la spera
Ma molte meno e tucto laltro e mare
E non tucta questa fascia intera
Arida terra ma da nauichare
Si troua in certi parti gran riuiera
Che ben la terza parte doe bagniare
Dallacqua insalata che uien dal gran cercho
Cha tucta laltra terza fa couerchio

Asia ela prima parte doue lhomo
Stando innocente staua in paradiso
El qual per disobbedir del pomo
Fu da tal gratia rimosso et diuiso
Et p uergogna si richiuse in domo
Et manecho el pane del sudor del suo uiso
Cinque milia dugiento anni interdecto
Il mondo stette p tal difecto

Comella sopresta laltre due parte
Cosi la gente quindi e diriuati
Indi hanno origo le scienze e larte
In essa fu la leggie da dio data
In mi fu dissimile ad tucti iparti
Quel della dolcie uirgine beata
In lei fu la nostra redemptione
E qui ui sia el fine il gran prechone

Quactro gran fiume elen marauigliosi
Rigan le terre di questa partita
Chen tucte le scripture son famosi
De tre si troua donde hanno salita
Il quarto uiene da parti si fochosi
E riga lethiopia e halusita
Nel mar degipto et chiamasi il caligne
E gion e nilo e no si sa longine

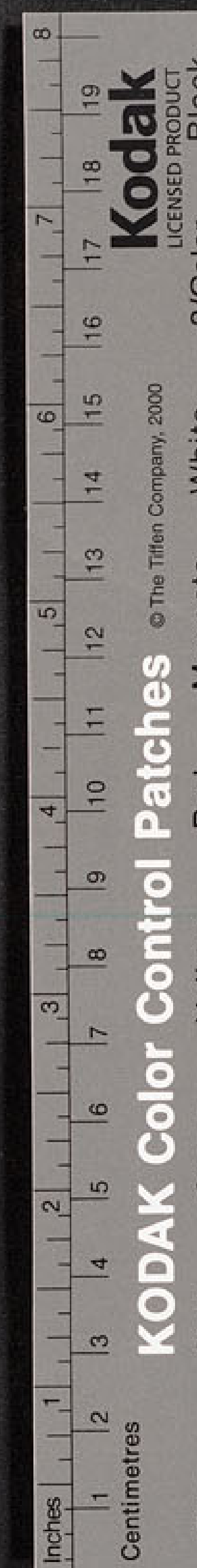
de adam

Anni 5200

dellasia

de 4 fiumi

gion



F[illegible]ison e laltro si volto aloriente
Che di monti di persia alindia versa
En verso lo stilicho ha lo torrente
Tigris e il terzo che fa sua traversa
Contra agli assirii e va molto impente
Eufrates e il quarto il qual sommersa
Laque sue mantiene e fa ritorno
E luno e laltro corre amezogiorno
Questi due escono dagli monti arminii
Dove poso de pol dil diluvio larcha
Et tutti tre fanno lunghi camini
In fin che nel mar dindia ciascun varcha
Il qual mar par che stenda suoi confini
Vegniendo il stricto de loceano marcho
Fino in arabia presso a sinai
Gin ver ponente a bassani et chesi
Quivi vengon dell india et dethiopia
Le molte spetierie a quella gente
Che vanno per esse quando v'anno i opia
Per conducerle verso occidente
Quivi ne viene una incredibile copia
Per caravane et successivamente
Mandano insieme di camelli gran in candia
Che portano a damasco et alexandria

Vien da scirocho uno bracchio dalto mare
Che per color de fondo e decto rosso
Che cento miglia o quasi largo appare
Lungho e disteso in figura dun fosso
E corto come uno archo e viene ad fare
Suo termine et confine sopra il dosso
Del caire de babilonia tre giornate
Donebbe faraon leshe derrate
Da tramontana di questa asia grande
Tartari sonno sotto la fredda zona
Gente bestial de bestial de lege e di vivande
Fin doue londa di bachu risuona
Per questa terra un gran fiume si spande
Che daltri due et diletro esidona
El piu dil tempo el freddo lo incristalla
Et evi su la gran cicta di salla
El decto fiume mecte in un gran seno
Dacqua insalata chiusa da onni banda
Di tanto giro o poco piu o meno
Quanto ha il mar magior la sua girlanda
Dalluno allaltro mare ha di terreno
Octo giornate et quasi a dranda ad canda
Sta da levante dricto et di qua giu
Dalla cicta si nomia del bachu



Dallaltra parte par che persia sia
Il lito di quel mare di mezo di
E da ponente verso la turchia
E la gran terra e richa del tauri
Dala quale ad arnisto e tanta via
Quanta da tribisonda insino alli
Che son da venti giorni e nel suo clima
Savasti anchona et firença sadima
Hor son montagne che per gran paese
Stendon le braccia e son di grandaltura
Famose et in scriptura e poco intese
Che di saper la giente a poca cura
Onde escon noi gran fiumi ove si puese
Antichamente la giente pura
Essere il paradiso di dilicia
Perche li la sua dimostra divitia
Di tucti gli elementi sommamente
E donni posa molto bene dotata
Intorno d'ogne parte parimente
Di molte bone terre circundata
E di sopra sta da tucte eminente
Che tutto il mondo dintorno segnata
Di cio che si potesse ymaginare
Questo paese solea habondare

Questa montagna e tanto grande e tale
Che vede la oceano ad oriente
El mar caldeo e d'india ad australe
Et vede quel di siria ad occidente
E quel di trebisonda ad maestrale
E quel di persia che le pur rasente
Et vede tucta assiria ella caldea
Et astrolotho terra di sabbea
Vede ove fu lanticha gran cittade
Di ninive sublimsi che fu prima
Donna d'impio di molte citade
Poco piu oltre dove il fiume adviema
Sta hora baldacha e piu la dove cade
In mare il fiume vede laltra cima
Della gran torre che nebroct fe
Da poi diluvio dilarcha di noe
Il lito del mar d'india a man sinistra
Venendo giu verso loriente
Col lito delegipto de man de man dextra
Sonno in un filo dricto o quasi niente
Presso aquel lito la gran palestra
Di superbi giganti onde la giente
Tanti linguaggi parla e senne vede
Anchor della decta torre ricta in piede



torre de babel

Ha di larghezza in quattrocento miglia
Il dicto mare e lungho cinque volte
E di richeçça nessun se li assimiglia
Di marine pietre preciose e molte
E tante perle che gran maraviglia
Vesi ritrovono e songi ravolte
Dall'altra riva e india in continente
Che si distende insino all'oriente

Et in ethiopia da meridiano
Torrida zona et stendisi a ponente
E al venire vegni a dextra mano
Arabia sta che viene insino rasente
Il rosso mare e terre di soldano
Dove la mecha e con molta gente
La dove sta sepolto il maldicto
In una archa di ferro machomecto

Disocto al mar rosso in fino al fiume
Del nilo e infino al mar di damiata
Della provincia d'egipto che fu lume
D'astrologia e qui fu trovata
E di scientia et d'ogni bon costume
Antichamente fu molto adornata
D'antichi patri et di sancti remiti
Molto ripiena fu dentro a suoi liti



Vet e richa populata et piena
Fertile molto dilectosa et sana
Poco vi piove ma dala gran vena
Conducon l'acqua molto da lontana
Et rigan quel paese per tal mena
Essendo terra fructuosa et piana
Che l'abondancia ch'è qui è cosa vera
Et d'ogni tempo vi par prima vera

Il sulla riva del fiume se posa
La gran cipta del caero che contiene
Tanta di gente che mirabil cosa
Veder in ogni parte le vie piene
Per modo che cerchar la è faticosa
Tanto e la cipta dichina e viene
Il numero me taccio per vergogna
Chel vero sarebbe tenuto mençogna

E qui in fin de l'asia sua misura
Tirando a meço di dricto cammino
Fine alle parte della grand arsura
Che non è habitante nel...
Et affrica comincia l'acqua divini
Quanto ven poi illito marino
Fine allo stricto e poi quanto si puote
Cierchoe l'occeano ele parte rimote

Disocto al mlo miglia septecento
E piu che la meta sabione et rena
paese adusto per lo caldo vento
Et non ve acqua che surgia di vena
Poi e vn monte di miglia trecento
Che volgare mente si chiama carena
Et e daltezza molto ismisurato
Et nelle ystorie athalante chiamato
Dal monte al mare e laria temperata
Che venti adusti non posson passare
En cierti parti e men duna giornata
Et doue tre o quattro presso al mare
E questa parte e assai populata
E bon terrem pomati e da fructare
Et sulla cima per la grandaltura
Il piu del tempo e neue et gran freddura
Di la dal monte son caldi i venti
Populi radi e sterile terreno
Torrida come per li secchi venti
De venenose ferumole pieno
E della terra omai stiam contento
E ad contare la marina verremo
Con laiuto di dio ch ciel dimostra
Il qual e stato et e la guida nostra

monte atalante

In comminciando dal meridionale
Lato del mare isula strecta boccha
Che miglia sedici e largo il canale
Et ha da omne parte monte e rocha
Sta la cicta di secta la qual sale
Sei giorni al greco sopra a morrocha
E altre tanto e dirimpecto ad essa
Per mezzo della gran ripa di fessa
Di socta ad secta forse mille miglia
Gia per quel lito porti sanotima
Dandarui aluomo dicendo si sconsiglia
Ne per dilecto ne per avaritia
E gia ne furon che per maraviglia
Vollon passare piu oltre e con tristitia
Di lor et di lor genti fo tal gira
Che mai poi non si seppe di lor vita
In queste mille miglia di marina
Verso levante trovi prima arzilla
Et poi larayia le assai vicina
Sale poi segue che via bon villa
Vn fiume che allato li confina
Che dal monte athalante si distilla
Per mezzo fessa passa e con cinquanta
Miglia ha in sinila et ad secta altre tanti

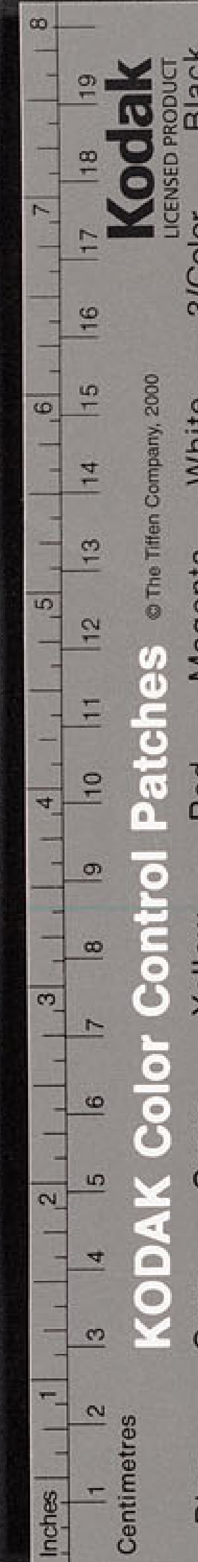




Indi ad bugea son miglia cento uenti
pur tra leuante e greco e posta e bona
piu su ducento pur per detti uenti
Ell una e laltra cipta si ragiona
Da im acento trenta poi seguenti
Troue bisserti e secondo che sona
Per fama quiui presso fu cartagine
La grande e sene uede alcuna ymagine
Tunisi fu poi la sua residenza
Sexanta miglia e dun gran golfo aperto
La qual cipta si guata con fiorenza
Ad ornise quasi ciadun orto
Capo di regnio e di gran potenza
E ben dotata terra et no ha porto
Chella e nel mezo della barbaria
Apresso ytalia piu chaltra uia
Sacin iezlin et con sibilia
Inclinate da euro et da gaffiro
Et sta uicina per ducento miglia
Alle due due maggiore isole digiro
Le quale sonno la sardegna et la Sycilia
Quasi in triangol qui tenuiamo
Affrica sta poi uer meridiano
Passato capo bono adextra mano

Affrica ad apulia et ad facesse
Son molte secche dallito rimote
E che uol nauichare indi ad capesse
Fra essa e llito per anal si puote
Et seguon poi fine ad insamabelle
Ma qui bisogna che di fuori si uote
Da tunisi in fin qui per maestrale
Trecento miglia son per dricto strale
Di tripoli cipta di barbaria
Cento uinticinque uer leuante
E misurata fu per quella uia
Ducento miglia et due uolte altre tante
Fo et sonno fino ad rausen per trauersa
Doue fu un tempo il monte acthalante
Lassiando uno golfo oue ad man dricta
Camara et poi bernicho et tholomecta
chi gira se il golfo per costea
Barrebon piu delle miglia ducento
Dal capo di rausem a bonandrea
Son cento miglia piu per drecto uento
Luchjo piu su ducento par che stea
Indi Alexandria a quactro cento
Che quasi in mezo della salamissa
Et e questo paese terra bassa





Socto Alexandria p ponente secta
E guata atramontana satalia
E terra richa nobile et pfecta
Et e gran porto di marchatantia
Da indi a sorte o uel nilo in mar giecta
Cinquanta miglia son per dricta via
Et chiamasi iui il fiume di rosecto
Et sono tre milia miglia dallo strecto
V naltra foce sanza far giunta
Piu su cinquanta miglia al mar dichina
Passata quella truoui damiata
Poi son ducento miglia di marina
Fin alla rissa che la piu ingolfata
Che piu al mar rosso sauicina
E quiui dalevante a tramontana
Il lito gira e tucte terra piana
Dalla rissa alla iaggia darmenia
Ricta costiera son miglia sepcento
P tramontana tucta quella uia
Va verso grecho p quarta di vento
Il porto di baruti di soria
Nel mezo sta pucto di trecento
E quiui di sono archi il pileggio piglia
Fino allexandria cinquecento miglia

La rissa ha intorno stagni e almargialla
E fin terra di serti infino alloro
Doue la trista e ben piunta ualla
Che sodoma fu da dio col fuoco
Cinui e un lagho morto e poi le spalle
Del monte synai piu la son poco
Su qual fu data la leggie diuina
Doue sepulta sancta catarina
Tralla rissa e baruti a pucto i medio
E ioppon porto della terra sancta
Che di colui de uezzebbe esser predio
Chi capo di xpiani esser sauanta
Doue quel degnio ne tenne suo sedio
Ch fece sopra ogni di si canta
Oue il sancto sepolcro di yhesu
La doue crocifixo per noi fu
Syon e questo capo di giudea
Verso leuante un poco a dextra mano
E da sinistra mano e galilea
E da leuante sta il fiume giordano
E ad marina segue cesarea
E da leuante e Sarepta e libano
Monte donde esce il fiume di due fonti
Cauiui e carmeli e altri sancti monti







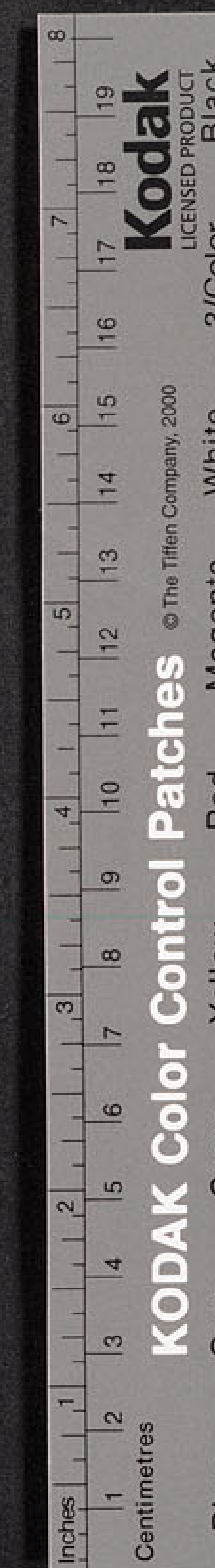
D a baruti infra terra una giornata
E mia mezza e quel gran nartide
Chiuncho il mondo a tucto notata
Mercatantesca e di gran nobilitade
Possente e riccha damasco chiamata
Che nessuna di magior antiquitade
Sovra la terra non truovan che sia
Et e stata gran ficto tucta via
T ripoli di soria segue per mare
Sexanta miglia e poi trenta tortosa
La lecha poi septanta in quell andare
Et tucta questa e terra montuosa
Fin poi cinquanta miglia dove appare
La fonte di saldino assai famosa
Poi el axandria altre cinquanta
E in simo alla iazza poi quaranta
A ngoli cento fa qui la marina
E voglie molti venti e ad ponente
Verso libeccio a quaranta si dichina
Fin ad antiochecta equasi mente
La iazza a cento miglia la marina
A tarso e poi quaranta le seguente
Il curcho e poi palapoli a septanta
Et ad antiochecta a poi nominati






T ral tarso et antiochecta diricta via
Cipri isola infra mare sta discosta
Un ciento miglia dove mosia
Cicta reale fin terra e famagosta
Che fu gran porto di mercatantia
Sul mare d oriente e quella costa
Dell ysola girando e cinque cento
E per lunghezza son miglia duciento
T ralla lecha e tortosa ad oriente
Li sosa decta guata la marina
Et per diricta cona in ver ponente
Guarda rodi e modon e poi messina
E challari e maiorcha e poi seguente
Vallenza a portogallo et e viona
Famagosta a baruti per due c.
E in simo allexandria per un c.
D antiochecta a rodi per quel vento
Decto di sopra sanza costeggiare
Ricto pileggio son miglia trecento
Ma guerinchi due golfi lasciare
Che sarrebbe piu longha da duciento
Miglia la costa a volerla girare
Nel primo e candeloro e de setelia
E l altro pare che quelli di matrisia





ode e vna ysola che e scostita
Da terra ferma qualche miglia uoich
E da ciento cinquanta e sua girata
E qui un luogho il sito adaltri uenti
E infino a tenedon dricto guata
Quella costiera miglia quatro centi
Ad maestral uer tramontana ad quatra
Secondo che si uede insula tanta
aue e che di gran golfi a questo lito
Che intra infra terra e di gran capi in mare
Et e dassai et bon porti fornito
Doue el nauili sicuro possa stare
Fra terre et bon uille e forte sito
E temperato e sano per habitare
E sta dricta con ytalia et francia
Et quella gente porta ben sua lancia
uiui e alto luogho pressa altamente
Del decto frego ad epheso uicina
Le simmire fiya el londerminchi niqua
Tucte son poi in golfi di marmara
Poi quasi al fine fu la gran inopia
Di troya doue fo la gran ruina
Del soperbo ylion che fo combusto
Onde fu la progenie daugusto



uactro ysolecte da ciento i septentri
Miglia di giro ogniuna e posto al lito
A i mendi uenti e son di lungho tanto
Luna al altra per dricto rito
Son da pescadori e la prima si canta
Langho e poi laltra che tiene al suo sito
Di contra ad alto luogho e decta stomo
Se luo laltra e laltra metellin la chiamo
ra entra nel stretto di turchia
Che e circa septe miglia in boccha
Verso greco e sol per questa uia
Il decto mare nel mar maggior rimboccha
E cento ottanta miglia par che sia
Per decto uento insin la oue tocha
Le muri della imperial cicta
Che sul altra boccha piu strecta sta
a cicta dauiosta nel cominciare
Dalla man dextra dentro al decto strecto
Onde uerso aquilone a guardare
Galipoli cicta uedi in rimpecto
Et poi piu su comincia ad allargare
E ben sexanta miglia ha di tragiecto
Da diaschilo che pur da man e dextra
Fin alla boccha strecta da sinestra





[Q]uesta boccha ha di largo due miglia
E uien chi ad aquilon dura il canale
E giungni al mar magior doue se piglia
Seguendo al lito uerso oriental
Vna costiera nouecento miglia
Che 'nfino ad trebosonda son sue scale
Carpi poi pontiracchia e samastro
Castelli sinopi e simisso
E son dall'una all'altra miglia cento
Vna per altra equal meno equal piu
Cosi dall'altro mare anche secento
Somme dalla iazza insino a rodi giu
E dal un mare all'altro quatro cento
E questo quadro antichamente fu
Decto asia maiore e dentro a se
Hauea molte prouincie et molti re
Nel capo quasi desto quadro sta
Il monte tauro che molto nouato
Il quale due corna uer ponente fa
Che vengon lungho l'uno e l'altro lato
Nel mezo d'esse è oggi germonata
Sauastro oue il gran turcho sta honorato
Al par da simisso da tramontana
E quasi al transo da meridiana

Seguitan poi uatizza e rizonda
Di ciento in ciento miglia i ciaschun lato
Seguendo il lito e poi e trabisonda
E quiui muoue un archo riuoltante
Fin dirimpecto la oue pesonda
Che all'un capo dall'altro distante
Dugiento cinquanta miglia e adgiunte
E piu ciento miglia sarebbon asare
Douan e fixo due fiumi piu su
Fra terra uengon per la carchasia
Et piu ad leuante sta il mare di bachu
E le citta dorgante e samachia
E a tornar per decto lito in giu
Sauastropoli trouiam in quella uia
Et poi pegonda e poi treciento miglia
Doue el canal della tana si piglia
El ditto lito torna i uer ponente
El canal decto uerso tramontana
Poi son duciento miglia richamente
In uerso greco e trouasi la thana
E doue ci mouemmo primamente
Questa e la piu dilunghe e la piu strana
Doue si nauichi e finisce equi
La sua magior e il fiume tanay

Deo gratias



